

Il “boia di Colonia” e la 24ª SS Kärstjäger nell’eccidio di Torlano

Il 25 agosto 1944 in Torlano, nel Friuli Orientale dove i partigiani combatterono duramente in continui scontri contro tedeschi, fascisti e cosacchi di Wlasov, un grosso reparto delle SS della 24ª Kärstjäger, dopo aver circondato il paese, operò una sanguinaria rappresaglia contro la popolazione. Nella carneficina vennero trucidate 33 persone tra vecchi, donne e bambini, fra le innocenti vittime si contano anche 9 persone appartenenti alla famiglia De Bortoli, originaria della città di Portogruaro.

Si distinse per ferocia il “boia di Colonia” tenente delle SS Wunderle Friz Joachin che, guidato dai fascisti, pistola alla mano, sparò alla bocca ed alla nuca degli inermi civili. Scrive lo storico di Nimis Bruno Fabretti: «*il groviglio dei corpi insanguinati cosparsi di paglia e di benzina viene dato alle fiamme, che investono anche il paese trasformato in un immenso braciere...*». Imelde Rosa Pellegrini da Portogruaro, autrice della ricerca “*L’eccidio di Torlano*”, fornisce in più la contestualizzazione della tragica vicenda nell’ambito della storia partigiana di quel periodo.

La documentazione dell’orrendo crimine del “boia di Colonia” è stata vergognosamente sepolta nell’*Armadio della Vergogna*, impedendo che per la popolazione di Torlano venisse fatta giustizia, nel frattempo il “boia”, che così era chiamato, è deceduto in libertà. L’eccidio di Torlano a giudizio degli storici è stata una pagina delle più crudeli che segnarono il calvario delle genti del Friuli, sottoposte al giogo nazista dell’*Adriatisches Küstenland*.



Nell’anniversario, come ogni anno, l’ANPI di Udine ed il comune di Nimis hanno organizzato la commemorazione delle povere vittime. Dopo un lungo corteo dalla Chiesa al cimitero di Torlano, il Sindaco di Nimis Renato Picogna nel suo saluto ha evidenziato che la cerimonia rappresenta non solo un omaggio, ma anche un momento di riflessione sulle sofferenze causate dall’invasione nazista ed ha invitato a non dimenticare. Il Segretario dell’ANPI di Udine Luciano Rapotez ha ribadito l’impegno affinché Torlano venga riconosciuto “comunità martire” mentre l’Assessore del Comune di Portogruaro Diego Collovini, nel suo saluto, ha sottolineato la necessità di trasmettere questo patrimonio di storia e memoria alle nuove generazioni.

Profonda commozione ha suscitato nei presenti la lettura di un giovane del luogo della cronaca di quei giorni scritta da Eugenio Comelli, testimone sopravvissuto alla strage.

F.V.

A Nimis il 63° della difesa della “Zona Libera del Friuli Orientale”



La Zona Libera comprendeva i Comuni di Attimis, Faedis, Taipana, Torreano, Lusevera e Nimis ed era difesa dalla Divisione unificata “Garibaldi-Osoppo”. Nel settembre 1944 mezzi corazzati tedeschi dotati di un treno armato, di cannoni a lunga gittata e lanciafiamme, con l’ausilio di truppe collaborazioniste cosacche e fasciste, si riversarono sul territorio. Dopo

una strenua ed eroica difesa, i partigiani si sganciarono dall’accerchiamento e si ripararono sui monti. Caddero 62 partigiani e 71 civili, 41 furono i deportati di cui solo 4 fecero ritorno. I paesi di Nimis, Attimis, Faedis e Sedilis vennero saccheggiati e dati alle fiamme, le popolazioni depredate.

Queste dolorose vicende sono state descritte, il 23 settembre, dallo storico prof. Flavio Fabbroni dell’Istituto del Movimento di Liberazione di Udine che nel commento finale della sua orazione ha detto: «... a proposito di memoria, come si può solo pensare che dei giovani, per i quali si può provare solo pietà per l’ignoranza che dimostrano, possano scrivere sui muri scritte fasciste e svastiche... in un Paese come il nostro, che ha più italiani in giro per il mondo che residenti; come si può accettare che dei cattivi maestri in raduni pubblici pronuncino rozzi e violenti discorsi e minacce contro gli immigrati, che dovremmo invece considerare con attenzione, offrendo loro quell’accoglienza che ci è possibile, in memoria di quello che eravamo. Ecco questa è la potenza

della memoria per la convivenza civile, e anche il senso di manifestazioni come questa».

Precedentemente avevano portato il proprio saluto il Sindaco di Nimis Renato Picogna, il rappresentante dei deportati Bruno Fabretti che ha letto il nome dei deportati che non hanno fatto ritorno, ciascuno seguito da un rintocco di campana e il Presidente dell'ANPI di Tarcento Romano Vidoni che si è rivolto in particolare ai giovani.

Il Presidente dell'ANPI provinciale Federico Vincenti, concludendo, nel suo discorso ha detto «... la nostra bandiera è stata e sarà sempre il Tricolore per la pace, l'amicizia fra i popoli e la nuova Europa... non posso fare a meno di respingere duramente le folli dichiarazioni

fatte in questi giorni dal leghista Bossi, che ha nuovamente vilipeso trivialmente il Tricolore, inneggiando alla divisione dell'Italia, insultando l'eroe del Risorgimento e della libertà dei popoli oppressi dai tiranni Giuseppe Garibaldi, onorato in tutto il mondo, definendolo un cretino. Questo attentato ai valori nazionali è segno del clima pericoloso in cui stiamo vivendo fra l'indifferenza e l'insensibilità di molti.

I 3.463 caduti che hanno dato la vita nella guerra di Liberazione in Friuli, gli scomparsi nei lager nazisti, le donne, i vecchi e i bambini massacrati nelle crudeli rappresaglie vittime dell'invasore nazifascista, non sono caduti per queste miserabilità».

F.V.

Settembre 1944: la difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

Faedis ricorda

Il 30 settembre l'ANPI e il Comune di Faedis hanno celebrato l'eroica difesa della Zona Libera del Friuli Orientale; mentre gli Alleati erano bloccati sulla Linea Gotica, il Comando della Wehrmacht distolse parte delle truppe al Nord-Est per rinforzare le operazioni contro la Resistenza e per liberare il transito verso la Germania.

La Zona Libera, presidiata dalla Divisione Garibaldi-Osoppo forte di 3.500 partigiani, venne investita da 29.000 tedeschi, cosacchi e fascisti. I partigiani si batterono strenuamente fino all'ultimo uomo, ma contro le ingenti ed armatissime forze nazifasciste furono costretti a sganciarsi e a trasferirsi altrove.

Queste vicende storiche sono state rievocate dal Presidente dell'ANPI di Faedis Enrico Lazzaro mentre il Sindaco Franco Beccari ha denunciato la malapolitica imperante, i comizi provocatori del comico Grillo e l'indifferenza di tanti irresponsabili.

Federico Vincenti nel suo intervento tra l'altro ha sottolineato: «...la destra rissosa vuole tornare a governare e adopera un linguaggio insultante e razzista e con Bossi vilipende il Tricolore, insulta il Risorgimento, inneggia alla separazione dall'Italia; noi respingiamo con sdegno questo insulto alla Repubblica che per noi partigiani sa di tradimento...».

A conclusione della cerimonia il prof. Luciano Morandini, poeta e scrittore, nella sua alta orazione ha ricordato: «...siamo qui, come sempre in ogni altro luogo del Friuli e d'Italia, a ricordare (...). È la storia di un Paese che ha alzato la testa e ha detto un basta perentorio alla dittatura fascista. Un Paese che per la prima volta ha visto insieme cittadini d'ogni condizione: contadini, operai, intellettuali, militari, antifascisti storici, di lunga data, e giovani, e donne, tante donne... Nell'affermazione s'intrecciano storia della Resistenza e negazione dei crimini commessi in quegli anni da "nazisti schiavisti e occupatori e fascisti conculcato-



ri e fucilatori», per dirlo con le parole di Wladimiro Settimelli (...). Da ogni luogo d'Italia che abbia patito, come qui, la violenza repubblicana a sostegno della nazista (...) c'è la libertà nata dalla Resistenza. Una libertà di cui si tenta di negare l'origine. In un tempo, il nostro d'oggi, caratterizzato da confusione, derive morali, culturali e politiche, tra le quali serpeggia il populismo dell'antipolitica. Una tendenza sempre più pernicioso se la politica non riuscirà a riconquistare in fretta il proprio ruolo alto, quello implicito nel grande libro della Costituzione...».

F.V.

